

CINECIRCOLO "ROBERT BRESSON"

Brugherio

DISABATO

Il Cinema ritrovato al cinema

Sabato 14 gennaio 2017

Inizio proiezione ore 17

"Approfittando di una sera in cui Miles Davis non suonava al club, affittammo uno studio di registrazione a Parigi. Iniziammo verso le dieci o le undici di sera e andammo avanti fino alle otto del mattino: in una notte l'intera colonna sonora fu registrata. È una delle pochissime colonne sonore improvvisate. Ciò che Miles Davis riuscì a fare fu eccezionale, il film si trasformò".

Louis Malle

Ascensore per il patibolo

di Louis Malle con Jeanne Moreau, Maurice Ronet, Jean-Claude Brialy, Georges Poujouly

Francia 1958, 92'



Tratto da un romanzo di Noël Calef, il film di Louis Malle rielabora in maniera strabiliante una trama noir. Su questa storia di tradimenti, omicidi progettati e commessi, di dettagli che complicano la vicenda e casualità che segnano il destino, Malle costruisce una melodia soffusa, aiutato dalla magistrale partitura jazz composta da Miles Davis, un mood che combacia perfettamente con le tinte cupe e minacciose del film. Si tratta dell'esordio di Louis Malle alla regia. Jeanne Moreau non è mai stata così bella e magnetica: una dark lady dallo sguardo inquieto. Vederla passeggiare per le vie di Parigi, anonima figura dall'andatura sensuale, ma quasi alla deriva, sullo sfondo grigio e sfocato dell'inquadratura, tra i riverberi delle luci al neon, ci fa pensare che gli stati di grazia esistono. Magnifica la fotografia in bianco e nero di Henri Decae (un maestro della luce).

Cineteca di Bologna

Quando realizzai *Ascensore per il patibolo* scelsi deliberatamente di partire da un libro che era un thriller, consapevole di fare qualcosa

che sarebbe stato venduto all'industria cinematografica come un film di serie B. (...) Adesso, quando rivedo il film, mi rendo conto che riuscii - poiché esisteva una trama, che però era solo una specie di ossatura - a introdurre certi temi che, senza dubbio a livello inconscio, erano per me così importanti da ricomparire in seguito nel mio lavoro. Ma volevo anche fare un buon thriller. Il buffo è che ero davvero diviso tra l'enorme ammirazione per Bresson e la tentazione di fare un film alla Hitchcock. Così, in *Ascensore* c'è qualcosa dell'uno e dell'altro. In molte scene, specialmente all'interno dell'ascensore, cercai di emulare Bresson. (...) Al tempo stesso imitavo Hitchcock nel tentativo di fare, forse con un po' di ironia, un thriller che funzionasse bene. La suspense, i colpi di scena... chiaramente, dal punto di vista stilistico, a parte il fatto che era il mio primo lavoro e quindi pieno di goffaggini, ero più vicino a Bresson. Così mi trovavo in mezzo ai due. Oltretutto, volevo ritrarre la nuova generazione... attraverso i personaggi dei ragazzi (quei ragazzi di periferia che allora erano chiamati *blousons noirs* perché indossavano tutti giubbotti di pelle nera), e descrivere una nuova Parigi, andando oltre la Parigi di René Clair narrata tradizionalmente dai film francesi. E volli anche mostrare uno dei primi edifici moderni di Parigi. Inventai un motel... ce n'era solo uno in Francia e non era vicino a Parigi, e così dovemmo girare in Normandia. Non mostrai una Parigi del futuro, ma in fin dei conti una città moderna, un mondo già disumanizzato. Non ero consapevole, con *Ascensore per il patibolo*, di fare qualcosa di personale; lo consideravo piuttosto un esercizio.

Louis Malle

Ascensore per il patibolo rappresenta un esercizio di rilettura del noir. Considerate le influenze cinematografiche dichiarate da Malle, teoricamente si potrebbe interpretare il film come una decostruzione bressoniana di Hitchcock. Dopotutto, *Ascensore* - al livello più evidente - affronta temi hitchcockiani, ma ignora la tendenza così diffusa nel thriller e nel film di suspense di procedere velocemente ed efficacemente alla risoluzione e all'epilogo, e invece utilizza una *lenteur* tipica del cinema di Bresson. Si tratta di un approccio problematico, che può condurre a etichettare l'inerzia come un difetto, quando invece - se si evita un approccio o interpretazione stilistica - appare evidente che il ritmo serve ad approfondire e arricchire i temi della narrazione.

Nathan C. Southern, Jacques Weissgerber

Nel film si intrecciano varie suggestioni poliziesche. Dal giallo di stampo classico, che fa leva sul più convenzionale dei moventi, al racconto d'enigma alla Boileau & Narcejac; c'è persino l'espedito della camera chiusa dall'interno che fa tanto preistoria del poliziesco (Gaston Leroux). Malle non ha paura di sporcarsi con il genere, nel senso che l'intrigo non è un pretesto per una sperimentazione linguistica. Il suo scopo è la suspense. Solo che per raggiungerlo esce in strada a e applica

ai personaggi - specie a Jeanne Moreau (Florence) - una specie di tecnica del pedinamento che da una parte serve a definire meglio un personaggio disorientato, dall'altra apre la scena al contesto. Una Parigi non fittizia irrompe nelle inquadrature quasi senza controllo. Florence cammina e tutto ciò che la circonda accade senza che il regista possa intervenire. Rifiutando spesso di ricorrere alle riprese in studio e lavorando con una troupe leggera, quasi mimetizzata fra la gente, Malle davvero anticipa la libertà espressiva che i teorici della Nouvelle Vague identificheranno nella *caméra stylo* e in una manciata di 'dogmi' quali il suono in presa diretta, la macchina da presa instabile, il ritorno ad una verità impedita dal lavoro negli studi e dall'esaltazione spettacolare della finzione. È chiarissimo come in *Ascensore per il patibolo* la messa in scena si faccia linguaggio, non ha dunque la sola funzione di illustrare il testo letterario di riferimento. Ed è la stessa consapevolezza estetica che sarà alla base della Nouvelle vague. **Mauro Gervasini, *Cinema poliziesco francese, Le Mani, Recco 2003***



La penombra che gioca sul volto di Jeanne Moreau che cammina divenne una sorta di scandalo cinematografico - un allontanamento dall'artigianato tradizionale verso l'imperfezione espressiva. *Ascensore per il patibolo* anticipa la nouvelle vague, è un film degli anni Cinquanta che, a posteriori, guarda a un futuro di liberazione.

Gli elementi anni Cinquanta possono essere individuati nell'abbigliamento formale dei protagonisti (Moreau indossa un abito da sera e i tacchi e sembra appena uscita dal parrucchiere) e nelle simmetrie del racconto, che si abbandonano a una leggera ironia simil-hitchcockiana. (...) Ma le scene nelle strade, le avventure bizzarre, insolite della Moreau nella sua ricerca notturna, i due giovani che prendono e se ne vanno - tutto questo sembra guardare alla Nouvelle Vague.

David Denby, "The New Yorker", 4 luglio 2005



È attraverso lo stile - cioè una precisa scelta di linguaggio - che Malle, Roger Nimier, autore dei dialoghi, e il bravissimo operatore Henri Decaë hanno saputo creare personaggi vivi e radicati nel nostro tempo. Senza atteggiarsi a moralista, Malle è riuscito con l'avventura dei due adolescenti a dirci più di una verità sui problemi e i tormenti della gioventù del suo tempo. Sul piano della verosimiglianza il vagabondaggio notturno di Jeanne Moreau non regge? Può essere, ma che importa? In questo film d'amore - perché *Ascensore per il patibolo* è anche un film d'amore dove i due amanti non s'incontrano mai - il vagabondaggio della donna è la parte lirica: il volto della Moreau sullo sfondo piovoso della 'ville lumière' è di quelli che

non si dimenticano. Un quarto di secolo dopo *Ascensore per il patibolo* è utile per far capire al pubblico d'oggi che cosa fu e che cosa rappresenti Jeanne Moreau per una generazione di spettatori. Il raffinato, bellissimo commento musicale di Miles Davis è una componente importante del fascino del film.

Morando Morandini, "Spettacoli/TV", 29 aprile 1983

UNA COLONNA SONORA IMMORTALE

Nel 1957 Hollywood aveva ormai compreso le potenzialità dei musicisti jazz quali fonti di suggestive colonne sonore adatte a film su tossicomani e addetti stampa senza scrupoli, ma ci volle un regista francese di ventiquattro anni al suo primo film per comprendere gli effetti dirompenti di un rapporto più organico tra film noir e jazz. Fu Louis Malle, con *Ascenseur pour l'échafaud*, a mescolare gli ingredienti in proporzioni perfette. Precursore della nouvelle vague e brillante film d'esordio, *Ascenseur pour l'échafaud* è importante anche per un terzo motivo: si rivelò un punto di svolta nella storia musicale di Miles Davis, il grande trombettista che fornì a Malle la colonna sonora durante una tournée in Francia con il suo gruppo. (...) I musicisti improvvisarono sulle scene in loop, usando le linee guida di melodia, armonia e ritmo fornite da Davis. In quattro ore il lavoro era finito e l'eleganza umorale della tromba di Miles Davis era pronta per diventare un tratto distintivo del film quanto lo sguardo seducente di Jeanne Moreau o la Parigi notturna perfettamente immortalata dal direttore della fotografia di Malle, Henri Decaë.

Richard Williams, All that Jazz, "Sight & Sound", n.2, febbraio 2014

